



Colombi in città: una convivenza possibile

di Massimo Vitturi

Risale al 1998 l'ordinanza con la quale il Sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, cominciò la sua guerra contro i colombi, costata la vita di circa 25.000 colombi all'anno. Un prezzo altissimo, frutto dei pregiudizi e dell'ignoranza di quella parte dei cittadini che perce-

pisce i colombi come possibili veicoli di patologie, complice un Sindaco che li ha più volte definiti "topi con le ali". Alcuni cittadini più sensibili si sono, a più riprese, confrontati con un'Amministrazione sorda ai loro richiami al rispetto nei confronti di questi animali. Di quei colombi per i quali, a Venezia, nessuno ha mai comprovato la trasmissione di malattie nei confronti

dell'essere umano (zoonosi). Abbiamo ricevuto numerose segnalazioni da parte di cittadini che, nelle calli veneziane, assistevano impotenti a ripetute catture dei colombi. Abbiamo quindi deciso di organizzare una giornata di studio sulle problematiche relative alla gestione delle popolazioni urbane di colombi, proprio a Venezia, città simbolo del colombo, usato come sogget-

to iconografico per trasmettere al mondo l'immagine della città lagunare ma anche brutalmente soppresso nelle camere a gas dell'ASL 12 veneziana. Nel corso del convegno "Colombi e cittadini: fra reti, fucili, allarmi e cibo - una convivenza possibile?", organizzato il 23 maggio scorso con la collaborazione del medico veterinario Enrico Moriconi e dell'AVDA (Associazione Veterinari per i Diritti degli Animali), sono stati presentati numerosi lavori scientifici, curati da prestigiosi docenti universitari, che hanno finalmente fatto chiarezza sui tanto paventati rischi epidemiologici legati alle popolazioni urbane di colombi. Sono state consultate tutte le pubblicazioni, nell'arco di tempo che va dal 1941 al 2008, che trattano del ruolo epidemiologico del colombo nei confronti dell'uomo e sono stati così accertati solamente 230 casi di contagio da colombo ad essere umano.

In pratica, il rischio di contrarre un'infezione è inferiore a quello che corriamo ogni volta che saliamo su un autobus o su un treno affollato, il rischio che deriva dal normale vivere quotidiano. Insomma, le documentazioni scientifiche ridimensionano drasticamente il "pericolo colombo", svuotando di ogni presunta scientificità le affermazioni che spesso giustificano le ordinanze "contingibili e urgenti" che, a Venezia e in tanti altri Comuni, sono utilizzate per dare il via a cruentate mattanze.

Il convegno, inoltre, ha definiti-

I dati scientifici ridimensionano molto il rischio di contrarre infezioni dai colombi di città

vamente chiarito che non esiste un metodo che da solo possa garantire il controllo della popolazione di colombi cittadini. Il contenimento della proliferazione può essere raggiunto solamente attraverso la sinergia di più interventi: il controllo delle fonti trofiche, il controllo dei siti di nidificazione, la somministrazione controllata di mangime anticoncezionale.

Controllo delle fonti trofiche significa soprattutto, corretta gestione dei rifiuti urbani, che rappresentano la maggiore fonte di sostentamento per tutti gli animali sinantropi. Infatti la proliferazione di qualsiasi specie animale è funzione della disponibilità di cibo sul territorio. Più cibo a disposizione, significa più animali sulla stessa unità di territorio. Quindi l'impegno delle amministrazioni comunali deve essere teso a evitare che i rifiuti possano essere accessibili ai colombi, anche attraverso un adeguato servizio di pulizia delle strade e dei marciapiedi. Ma è necessario che anche i cittadini e buona parte dei zoofili/animalisti, capiscano che la somministrazione di cibo ai colombi è sicuramente un atto che soddisfa l'ego personale, ma certamente non è una pratica utile a evitare l'emissione di ordinanze ammazzacolombi, tutt'altro!

Il controllo dei siti di nidificazione deve essere attuato dai proprietari degli immobili dei centri storici. Il colombo, infatti, nidifica tipicamente negli anfratti dei muri. Dove il tempo ha scavato una nicchia, il colombo arriva con rametti, pezzi di stoffa e quant'altro possa essere utile nella costruzione del nido. La chiusura di questi anfratti, previa verifica dell'assenza di colombi adulti e di pulli, è una buona pratica, utile a rendere più difficoltosa la ricerca di adeguati siti di nidificazione.

La **somministrazione controllata di mangime anticoncezionale** è necessaria per ridurre in tempi brevi il numero di colombi, che poi sarà mantenuto costante grazie agli altri interventi proposti e ad eventuali sporadiche ulteriori somministrazioni di anticoncezionale. E' possibile individuare dei cittadini che, alla stregua di quanto avviene per le colonie feline e le "gattare", possano somministrare le granaglie medicate con l'espressa autorizzazione dell'amministrazione comunale.

Il convegno ha rappresentato l'avvio di una nuova azione, coordinata e documentata, con l'obiettivo di far revocare l'odiosa ordinanza del Sindaco Cacciari e potrebbe aprire la strada a un nuovo approccio delle amministrazioni locali per il controllo delle popolazioni urbane di colombi.

I documenti presentati nel corso del convegno sono disponibili alla pagina web:

<http://www.lav.it/index.php?id=1329>

Vittoria per le foche

5 maggio 2009, una giornata storica per le foche: il Parlamento Europeo ha approvato il bando a tutti gli scambi commerciali di prodotti derivati da foche, all'interno del territorio UE. Una decisione che segna una radicale svolta in favore delle molte migliaia di questi mammiferi massacrati ogni anno, in giovanissima età, per il consu-

mo di prodotti non necessari e assolutamente detestabili. La sola eccezione riguarda i prodotti frutto della cosiddetta caccia tradizionale della popolazione indigena Inuit, o svolta ai fini della gestione sostenibile delle risorse marine. Gli Stati membri dell'Unione Europea dovranno definire le sanzioni per chi viola tale divieto e predispor-

Il Parlamento UE ha messo la parola fine al mercato dei prodotti di foca in Europa

FOTO ANNALISA LOSACCO

re adeguati controlli affinché le due deroghe non siano sfruttate illegalmente come scappatoie al divieto. Questo bando testimonia la forte volontà politica di giungere a un accordo in prima lettura, dando ascolto alla richiesta di mezzo miliardo di persone e alle organizzazioni animaliste che hanno fatto sentire forte il loro No a questo massacro. Il Parlamento UE ha così messo la parola fine al mercato dei prodotti di foca in Euro-

pa e quella in atto in Canada può considerarsi l'ultima stagione di caccia i cui prodotti potranno essere venduti nel nostro continente! Il consiglio dei Ministri della UE ha inoltre confermato il voto del Parlamento europeo il 27 luglio con una semplice adozione senza discussione concludendo di fatto l'iter di questa storica legge, dalla parte degli animali, dalla parte della civiltà.

Roberto Bennati